

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARINACCI, TERESIO DELFINO, FABRIS, MANCUSO, DE FRANCISCIS GRILLO, PRESTIGIACOMO, TASSONE, VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

ogni elemento sull'intervento, tuttora in atto, delle forze di polizia contro gli allevatori che, pacificamente e compostamente, protestano nelle diverse zone del Paese contro i ritardi decisionali del Governo nell'affrontare la ormai squallida problematica vicenda delle quote latte. (3-00666)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Venezia, in previsione della dismissione del centro della Croce rossa italiana (CRI) di Jesolo, con lettera datata 17 gennaio 1997 ha invitato i sindaci dei comuni di Jesolo, San Donà di Piave, Eraclea, Caorle e S. Michele al Tagliamento a reperire autonome sistemazioni abitative sul territorio per ventidue nuclei familiari di profughi della ex Jugoslavia;

le prefettura di Venezia ha comunicato in tale lettera che potrebbe garantire l'erogazione di un contributo sulla spesa alloggiativa il cui ammontare verrà determinato solo successivamente al reperimento degli alloggi;

in questi giorni nei comuni interessati cittadini italiani verranno sfrattati, anche con l'ausilio della forza pubblica, dalle loro case —:

se la normativa deleghi le amministrazioni comunali a reperire alloggi per i profughi della ex Jugoslavia;

se sia già stata individuata dal Ministro dell'interno la copertura finanziaria

volta, nel caso, a garantire le contribuzioni statali ai comuni interpellati, così come promesso dal prefetto di Venezia;

se il Governo intenda sospendere l'azione di sfratto nei confronti di quei cittadini italiani residenti nei comuni citati in premessa e che vivono in condizioni economiche precarie. (3-00667)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli apparsi sul quotidiano *Il Giornale* emerge con tutta evidenza il ruolo assolutamente spropositato assegnato, nel nostro Paese, ai sindacati;

non v'è nazione al mondo, tranne la nostra (guarda caso), in cui il sindacato interferisca così pesantemente nella politica economica del Governo, arrivando persino all'elaborazione di testi di legge (si veda, ad esempio, la recente riforma delle pensioni) ed esigendo una preventiva consultazione in merito alle più importanti decisioni governative;

in Gran Bretagna, paese in cui il sindacato esercitava una forte influenza sulle scelte governative, in seguito ad una ferma presa di posizione del Governo, le mitiche *trade unions* hanno subito un rilevante ridimensionamento, tanto che, arrivando alla liberazione del mercato del lavoro, oggi il Regno Unito presenta il tasso di disoccupazione più basso (e di ben cinque punti) rispetto alla media comunitaria;

un analogo tentativo di liberalizzazione del mercato del lavoro, avanzato dal Governo Berlusconi, è fallito proprio per il chiaro divieto dei sindacati;

la stessa presenza di tre sindacati, confederati tra loro (ad avviso dell'interrogante espressione ciascuno dell'ideologia e degli interessi dei maggiori partiti della « prima Repubblica »), evidenzia con forza il clima consociativo in cui essi sono nati ed hanno prosperato;

in virtù di ciò, il sindacato ha ottenuto, negli ultimi decenni, una serie di privilegi normativi assolutamente inspiegabili: si pensi all'istituto del distacco retribuito per tutti i funzionari sindacali, al ruolo dominante ottenuto nella gestione dei fondi previdenziali, all'assurdità giuridica della mancata applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione;

nonostante chiari danni provocati al nostro Paese dalla politica sindacale in materia di mercato del lavoro, essa risulta oggi più viva ed arrogante che mai;

parrebbe inoltre, che, nel corso del solo anno 1995, esclusivamente nel pubblico impiego, oltre cinquemila statali non abbiano prestato alcuna attività lavorativa, perché impegnati, a tempo pieno, in quella sindacale; tutto ciò per un costo complessivo, a carico dello Stato, di duecentotrentacinque miliardi di lire;

com'è noto, nel settore del pubblico impiego, il sindacalista durante il periodo di distacco, oltre a conservare il proprio posto di lavoro, usufruisce di regolare e continua retribuzione;

i distacchi retribuiti nel pubblico impiego, a norma di legge, sarebbero previsti nella misura di una unità ogni cinquemila dipendenti in servizio, e posto che gli statali risultano essere 3,5 milioni, i sindacalisti non dovrebbero essere più ottocento: com'è noto siamo ben al di sopra di tale cifra —;

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, quale sia l'opinione del Governo in merito;

se a fronte di milioni di italiani ed intere famiglie versanti nella più cupa disperazione, non ritenga una mostruosità etica, prima che giuridica, consentire e preservare tale situazione, che crea, di fatto, una categoria di cittadini super-privilegiati;

quali iniziative intenda assumere in merito a tutto ciò e se non ritenga di riferirne al Parlamento. (3-00668)

POLI BORTONE, FRANZ, CONTENTO, LA RUSSA, BOCCHINO, PAMPO, LANDI, ANTONIO PEPE, ANEDDA, GASPARRI, ALBONI, MITOLO, PAOLONE, FOTI, FINO, PEZZOLI, ARMANI, NICOLA PASETTO, MIGLIORI e MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 29 gennaio 1997 veniva data notizia che, in diverse località, forze di Polizia avevano effettuato « cariche » nei confronti degli allevatori che protestavano contro le disposizioni relative al « super prelievo » concernente le quote latte;

la notizia veniva accolta con apprensione e non senza stupore, non avendosi memoria, nei tempi recenti, di azioni così clamorose a danno di lavoratori che attuano forme di protesta;

è ipotizzabile l'esistenza di precise disposizioni di parte ministeriale volte ad un disegno diretto a reprimere con forza la protesta in atto —;

quale sia la realtà effettiva dei fatti accaduti, con particolare riferimento alle località interessate dagli avvenimenti, alle modalità di intervento delle forze di Polizia ed alle conseguenze per le persone coinvolte;

sulla base di quali provvedimenti, di quale preciso contenuto e da chi impartiti siano stati adottati comportamenti volti ad utilizzare la forza contro gli agricoltori;

se non ritenga di eccezionale gravità quanto accaduto anche alla luce di ben diversi atteggiamenti tenuti nei confronti di altri lavoratori in lotta. (3-00669)

MAIOLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 gennaio 1997 venivano diffuse notizie concernenti l'ipotesi di un

attentato nei confronti del procuratore della Repubblica di Palermo Giancarlo Caselli;

in relazione a tale ipotesi delittuosa l'autorità giudiziaria di Palermo ha arrestato lo stesso giorno sette persone;

tale ipotesi delittuosa è emersa in seguito a una intercettazione ambientale del 9 settembre 1995;

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Stampa* del 29 gennaio 1997, il Ministro dell'interno ha affermato: « Ho saputo che l'ipotesi di attentato non ha mai assunto connotati concreti e imminenti », e, più in particolare, ha argomentato: « Al momento in cui è trapelata un'ipotesi di attentato in seno a un gruppo che poi è stato arrestato, la situazione è stata seguita e tenuta sotto controllo. Il progetto ha formato oggetto di continuo controllo e quindi non ha mai assunto connotati concreti e imminenti. E naturalmente l'arresto ha a che fare con l'attività criminosa del gruppo, non solo con l'ipotesi di attentato » —:

se le indagini concernenti l'ipotesi di attentato siano state condotte dalla procura della Repubblica di Palermo e per quali ragioni, nel caso, non siano state affidate alla competente procura della Repubblica di Caltanissetta;

da chi e per quali ragioni siano state divulgate le notizie e alcuni atti investigativi concernenti l'ipotesi di attentato.

(3-00670)

MANTOVANO, POLI BORTONE, ANEDDA, GALEAZZI, CUSCUNÀ, PAOLONE, PEZZOLI, CONTENTO, LOSURDO, FEI, MARENGO, LAVAGNINI, NERI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, DIVELLA, DEL BARONE, VITALI, ALBERTO GIORGETTI, PAMPO, ACIERNO, TABORELLI, LI CALZI, GIULIANO, MISURACA, LEONE, TARDITI, SAPONARA e MAROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tracollo di numerose società finanziarie ha ulteriormente aggravato le condizioni economiche dell'Albania: un terzo della popolazione ha perso i propri risparmi, costituiti per lo più da rimesse degli emigrati;

il Governo non appare in grado di rimborsare i risparmiatori, se non per una piccola parte, coincidente con i fondi che è riuscito a bloccare;

i vincoli fissati dal Fondo monetario internazionale precludono interventi pubblicistici;

una miscela esplosiva costituita dallo stato di miseria, frutto di cinquant'anni di totalitarismo reale e di una truffa di così ampia diffusione, rischia di provocare disordini più cruenti di quelli scoppiati nei giorni passati e di spingere a emigrazioni di proporzioni più massicce di quelle che si realizzano in tempi ordinari;

la situazione è destinata a diventare, se possibile, più preoccupante, fra qualche giorno, e precisamente a partire dal 5 febbraio 1997, allorché sarà evidente a tutti che il Governo albanese non può fare fronte a tutte le istanze di ristoro dei risparmiatori;

i legami esistenti fra l'Italia e l'Albania impongono a Roma di aiutare Tirana in un momento di così straordinaria difficoltà: non solo perché l'interscambio albanese riguarda per il 60 per cento l'Italia, ma soprattutto per le ragioni di ordine geografico e storico che rendono particolarmente vicine le due nazioni: non a caso il 35 per cento della popolazione albanese parla la lingua italiana;

gli aiuti che il Governo italiano è chiamato a concedere e a sollecitare all'intera Unione europea rappresentano anzitutto un dovere di solidarietà nei confronti di una nazione duramente provata, al cui interno il processo di rinnovamento democratico incontra difficoltà e rischia di essere compromesso dai disordini di piazza;

essi costituiscano per altro anche un « investimento », dal momento che dalla loro entità ed efficacia dipende la possibilità di frenare una nuova ondata di immigrazione clandestina, che provocherà costi urgenti in termini di accoglienza dei profughi e di contrasto della criminalità che di essa si servirà;

gli aiuti vanno poi accompagnati:

a) da un serio monitoraggio dei flussi finanziari che dall'Albania sono pervenuti in Italia e nell'Unione europea negli ultimi mesi, al fine di verificare l'eventuale provenienza di denaro dalle truffe consumate in danno dei risparmiatori albanesi, con conseguente restituzione ai legittimi titolari;

b) da più incisivi accordi fra le autorità di polizia di Roma e di Tirana, volti a impedire l'espatrio clandestino dalle coste albanesi;

c) in particolare, dalla richiesta al Governo di Tirana di sostenere e integrare con unità di polizia italiane i reparti che svolgono servizi di ordine pubblico in Albania, qualora se ne ravvisi la necessità;

d) dalla predisposizione di un efficace sistema di controlli a valle, che non possono tradursi nella mera ricognizione delle coste, come è stato deciso nell'incontro tenuto in data 28 gennaio 1997 nella prefettura di Bari, senza che si sia previsto l'impiego di forze anche militari per un'opera di dissuasione;

e) dalla rapida approvazione di una disciplina organica dell'immigrazione: va segnalato in proposito che il Governo italiano, in sede di approvazione della sanatoria sull'immigrazione, nel dicembre 1996, aveva annunciato la presentazione di un disegno di legge sull'argomento entro il mese di gennaio 1997 —:

se e quali iniziative, nel quadro più ampio della cooperazione fra Unione europea Italia e Albania, il Governo italiano intenda adottare:

1) per aiutare il Governo ed i risparmiatori albanesi dopo la truffa patita da costoro ad opera di spregiudicati operatori finanziari;

2) per individuare l'eventuale illecita provenienza di flussi finanziari, esito della raccolta del risparmio in Albania;

3) per intervenire con proprie unità di polizia, brevi accordi con le autorità di polizia albanesi, allo scopo di impedire la massiccia immigrazione clandestina che si prospetta a breve scadenza;

4) per controllare in modo serio ed efficace la costa italiana che fronteggia l'Albania;

5) per disciplinare in modo definitivo ed organico la materia dell'immigrazione.
(3-00671)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori presso la corte di appello di Catanzaro in data 22 gennaio 1997, nel dichiarare lo stato di agitazione della categoria, ha, contestualmente, convocato l'assemblea straordinaria di tutti gli iscritti per il 5 febbraio 1997, al fine di concordare i mezzi di lotta più opportuni per avviare a soluzione i gravi problemi determinati dalla enorme mole di procedure pendenti (circa diciassettemila al 30 settembre 1996) presso il tribunale civile di Catanzaro;

la decisione adottata costituisce la risposta straordinaria alla mancata soluzione delle difficoltà più volte evidenziate dallo stesso consiglio dell'ordine a causa di questa drammatica situazione presso il tribunale civile di Catanzaro;

non pare essersi raggiunto, in ordine ad eventuali soluzioni adottabili in concreto, un utile raccordo tra magistrati e avvocati, senza con ciò voler giudicare la volontà di collaborazione e di attenzione ai problemi che si presume in entrambi;

il presidente del tribunale, per la carenza di magistrati civili, spesso destinati ad uffici penali, pare suggerire non tanto l'istituzione di una III sezione civile, ritenuta necessaria, quanto la trasformazione della II sezione civile in sezione mista;

tale orientamento ha destato grave preoccupazione nel consiglio dell'ordine degli avvocati, che ne teme la ricaduta negativa non solo a fronte dei dati riportati in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 1997 (poche sentenze civili depositate annualmente; molte cause rinviate ad udienze collegiali del 2000; ritardo nel deposito delle ordinanze istruttorie di più facile delibazione; rinvii da un'udienza istruttoria all'altra superiori all'anno), ma anche per il rischio, ritenuto concreto, di vedere scoraggiata ed inficiata la possibilità di copertura a domanda dei posti in organico per la magistratura ancora scoperti;

l'emergenza determinata dal contenzioso penale (da affrontare con adeguata efficienza!) non può, di per sé, costituire condizione sufficiente a giustificare i gravissimi ritardi nella soluzione del contenzioso civile nonché l'inevitabile diniego di giustizia che di fatto ne consegue —:

se non ritenga allarmanti i segnali di protesta nel settore della giustizia che da più parti e con diverse caratteristiche si levano dalla Calabria (si vedano in particolare i distretti di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro);

se non ritenga indifferibile ed urgente, nel quadro complessivo della domanda di giustizia proveniente dalla Calabria, avviare adeguate iniziative dirette ad individuare con concretezza e nella specificità delle singole aree geografiche, le giuste soluzioni;

se non ritenga necessario studiare misure atte a raccordare gli operatori di giustizia, perché ciascuno, secondo le proprie responsabilità, possa superare steccati e concorrere alla soluzione dei problemi, nell'interesse del bene comune. (3-00672)

PISTONE, LUCIDI, SCHMID e SCRIVANI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle informazioni circolate attraverso comunicati stampa ed alle indicazioni fornite ufficialmente alle organizzazioni sindacali del settore energia, si può dedurre che l'Agip petroli dovrà essere completamente ristrutturata e molte attività trasferite o cedute a terzi;

la riduzione dei costi (principalmente il costo del lavoro) ed il non reinvestire nel settore petrolifero (Oil) hanno riflessi certi ed immediati sul bilancio annuale della società e, di conseguenza, sulla borsa, e ciò è maggiormente rafforzato da plusvalenze risultanti da dismissioni di attività o di società;

nel lungo periodo, diventa estremamente difficile poter garantire un risultato economico, venendo a mancare i presupposti sui quali sono stati raggiunti i risultati conseguiti nel breve termine —:

se ritenga che la strategia di ridurre la propria presenza nel *down stream* sia coerente con una volontà politica, che deve comunque assicurare un ciclo integrato delle attività petrolifere, a garanzia anche dei fabbisogni energetici nazionali;

se non ritenga che la scelta di voler annullare quasi totalmente gli investimenti sulla propria rete, in una situazione di ridimensionamento dei punti vendita, venga fatta nel momento meno opportuno per poter spuntare le migliori condizioni di mercato;

se la razionalizzazione delle attività di distribuzione, se pur in una logica di ottimizzazione dei costi, non possa essere strumentalizzata in concomitanza con la recente denuncia, da parte dell'Autorità *antitrust*, di una posizione dominante da parte dell'Agip petroli;

se concentrare l'attività principale dell'Eni fundamentalmente sull'*up-stream* ed il gas sia una decisione politicamente strategica, quando le altre società petroli-

fere che operano sul territorio nazionale sono alla ricerca del completamento del ciclo petrolifero integrato tra *up-stream* e *down-stream*;

anche a fronte delle problematiche sovraesposte, quali ritenga potranno essere le ricadute occupazionali derivanti da dimissioni di attività cedute a terzi, da concentrazione di attività su unici centri polifunzionali (concentrati al nord Italia) con conseguente mobilità dei posti di lavoro, specie in un momento in cui la politica del Paese ha come priorità il problema dell'occupazione, principalmente nel centro-sud. (3-00673)

MARENGO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'evolversi di episodi criminosi nella città di Bari e nel suo interland sembrano lasciare quasi indifferenti le istituzioni che ritengono magari gli assassini ed i ferimenti in città fatti di normale *routine*;

la città vive uno stato di degrado e di abbandono totale soprattutto nei quartieri periferici dove la criminalità agisce indisturbata inducendo gli abitanti (Enzitetto, Catino, San Paolo, Carbonara 2, Loseto) ad osservare il « coprifuoco », standosene barricati in casa dopo il tramonto o comunque dopo la chiusura dei negozi;

non si ritengono più credibili i proclami delle istituzioni locali e le inutili conferenze stampa —:

se non intendano predisporre misure speciali per Bari alla luce del pericoloso evolversi di assassini, attentati ed episodi criminosi;

se non ritengano di dover predisporre un incontro operativo presso la prefettura di Bari, allargata ai parlamentari affinché si rendano note le reali situazioni della criminalità, i provvedimenti da proporre, e l'urgenza di mezzi e uomini necessari a combattere seriamente la criminalità dilagante. (3-00674)

CAVALIERE e COMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di mercoledì 29 gennaio 1997, presso l'aeroporto di Venezia alcuni allevatori, che colà si trovavano per manifestare il proprio democratico dissenso contro il comportamento del Governo in merito al pagamento del « super prelievo » relativo alla produzione di latte 1995-1996, avevano accesso i motori dei loro trattori;

non ben identificati agenti della questura di Venezia sono intervenuti strappandoli di forza dal posto di guida dei loro trattori e manganellandoli in modo violento, tanto da far ricordare agli interroganti interventi simili alle peggiori azioni punitive delle squadre fasciste —:

se il fatto risponda a verità e, in tal caso, quali provvedimenti il Governo intenda prendere per rimuovere il prefetto di Venezia, o comunque quei funzionari della polizia di Venezia, colà presenti, responsabili di tali fatti e dell'ordine pubblico. (3-00675)

POLI BORTONE e COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul *il Resto del Carlino* del 26 gennaio 1997, l'assessore all'agricoltura della regione Emilia-Romagna ha testualmente affermato: « per stabilire l'equità critica sulle difficoltà di ottenere questo risultato, è bene ricordare che durante il Governo delle forze politiche che hanno presentato la mozione di sfiducia (Ministri incaricati l'onorevole Poli Bortone e l'onorevole Comino) l'unico risultato ottenuto in Europa fu quello di accondiscendere ad una multa di 3.600 miliardi per un eccesso di produzione non verificato e probabilmente inesistente »;

le affermazioni dell'assessore, assai gravi, meritano un intervento della magistratura al fine di stabilire la verità dei fatti e le responsabilità dell'accaduto;

anche le regioni hanno avuto ed hanno un ruolo nella gestione del sistema delle quote latte per quanto attiene alle funzioni di controllo —:

se intenda promuovere iniziative volte ad accertare eventuali responsabilità del-

l'assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia-Romagna nell'esercizio delle funzioni di controllo previste dalla legge sulla materia della gestione delle quote latte e se nella citata regione si siano verificati eventi che abbiano ispirato le dichiarazioni giornalistiche dell'assessore. (3-00676)